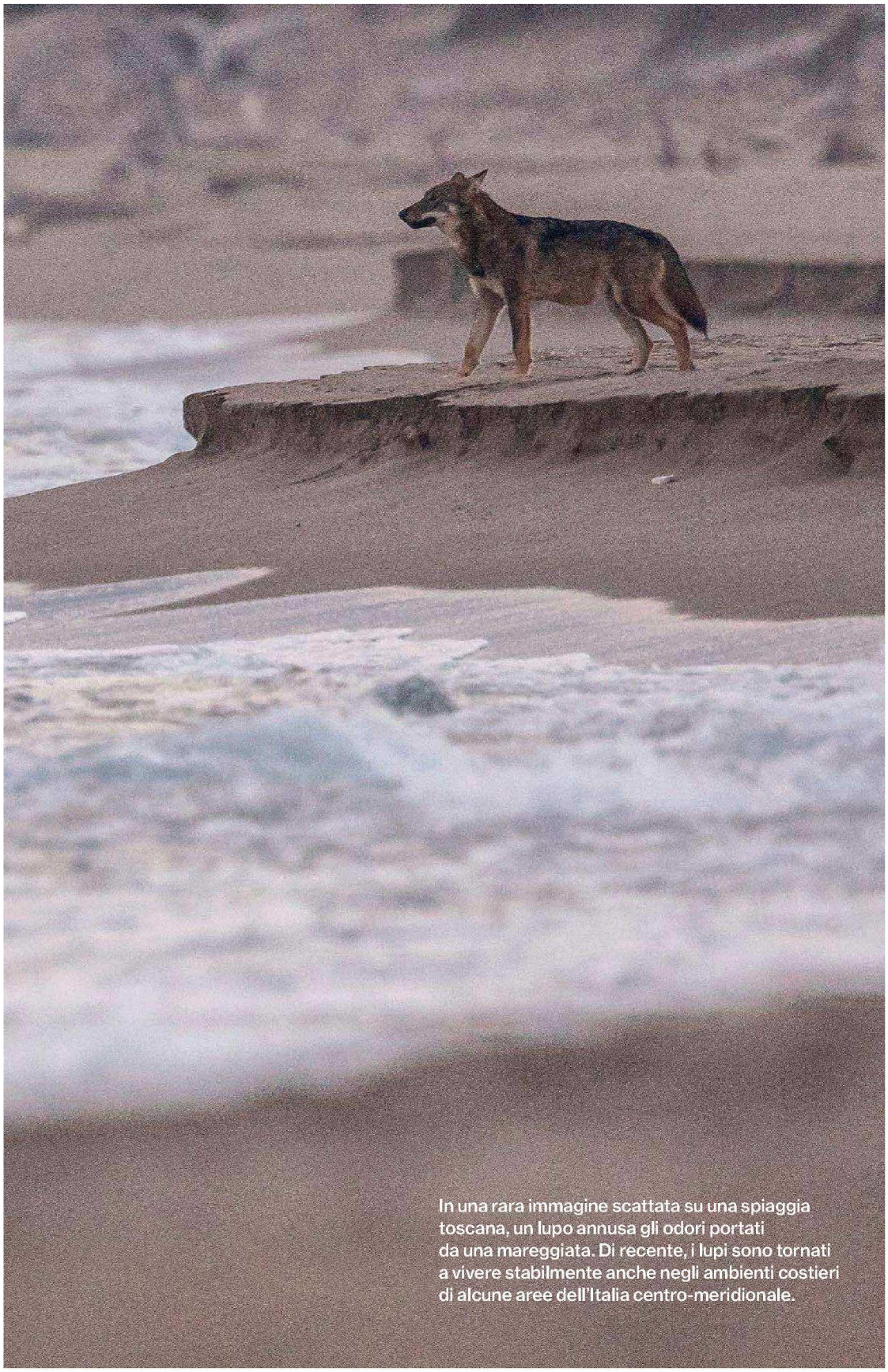
Il gregge di Daniela Zamperini davanti alla porta di Roccalbegna (GR), sulle pendici del Monte Amiata. A causa della crisi del prezzo del latte e dell'incremento degli eventi predatori, la sua è una delle poche aziende che ancora resistono in zona.

CON I LUPI ALLA PORTA

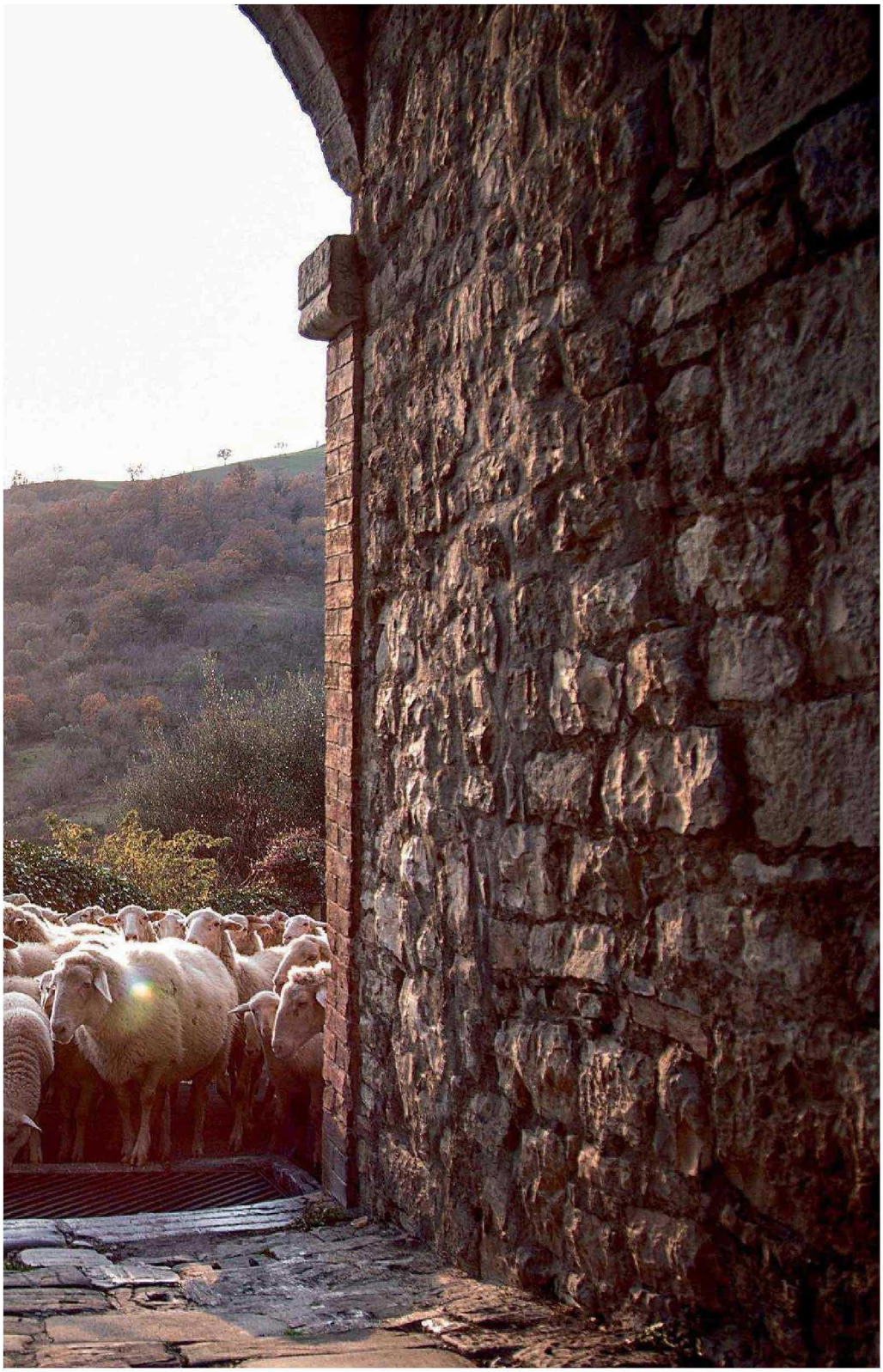
In Toscana, come altrove in Italia, gli allevatori tollerano a stento la presenza del lupo e gli animalisti sono sul piede di guerra. Ma c'è chi cerca soluzioni per proteggere sia le pecore che i lupi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



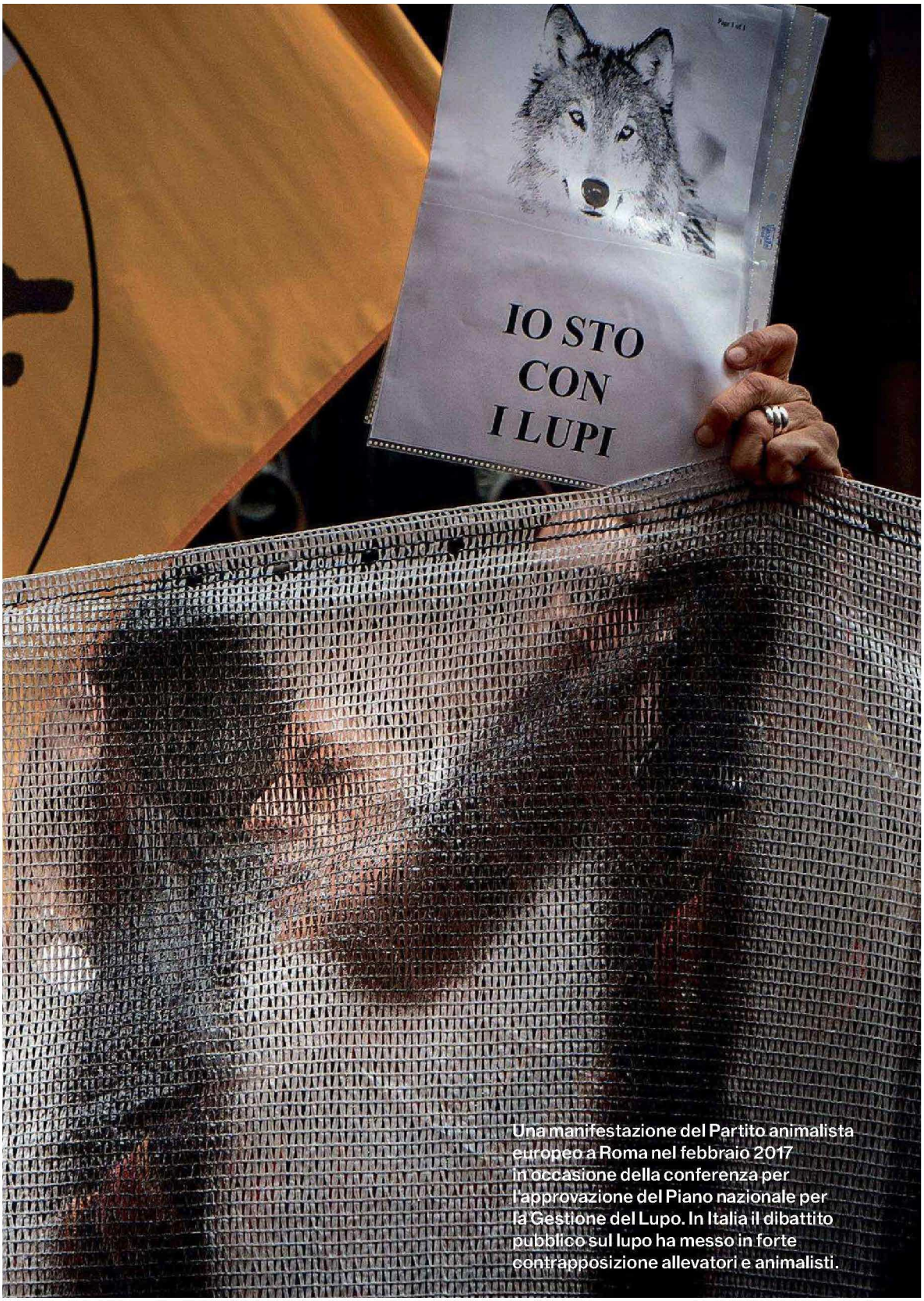
In una rara immagine scattata su una spiaggia toscana, un lupo annusa gli odori portati da una mareggiata. Di recente, i lupi sono tornati a vivere stabilmente anche negli ambienti costieri di alcune aree dell'Italia centro-meridionale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Una manifestazione del Partito animalista europeo a Roma nel febbraio 2017 in occasione della conferenza per l'approvazione del Piano nazionale per la Gestione del Lupo. In Italia il dibattito pubblico sul lupo ha messo in forte contrapposizione allevatori e animalisti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

testo e fotografie
di Francesco Rossi e Matteo Franchi

MARCO APPOGGIA LA CASSA CON L'ATTREZZATURA SULLA SOMMITÀ DELLA COLLINA. PAOLA TIRA FUORI L'ALTOPARLANTE GRIGIO E COLLEGA I CAVI AL LETTORE MP3. DI FRONTE A LORO SI APRE LA MAREMMA, UN PUZZLE SCONFINATO DI CAMPI, AREE BOSCHIVE, ULIVETI, PASCOLI E VIGNETI SUL QUALE SI ARTICOLA UNA STRAORDINARIA VARIETÀ DI ECOSISTEMI.

Qui le grandi monocolture sono rare e resistono ancora piccole aziende che garantiscono produzioni variegate, modellando un territorio che ospita una grande biodiversità.

Un ruolo cruciale in questo schema è svolto tradizionalmente dall'allevamento brado che, oltre a garantire un'altissima qualità dei prodotti, spesso rappresenta l'ultimo presidio nelle aree rurali più isolate, fondamentale per la conservazione del territorio.

«Le pecore sono i manovali del territorio e la collina vuole le pecore, gli unici animali che dormono sulla sua cima, in faccia al vento, depositandovi gli escrementi che poi discendono sui pascoli a valle, concimandoli», spiega Fernando Tizzi, uno dei più agguerriti pastori della zona. Secondo loro, questo equilibrio sarebbe messo in crisi dal ritorno del lupo, che minaccia i piccoli allevamenti locali. Fernando è convinto che sia giusto tutelare il lupo, ma non qui, dove rappresenta una minaccia per le attività umane.

Dal 2014 al 2017, nel sud della Toscana, si sono verificati 1.238 episodi di predazione ai danni degli allevamenti locali, che secondo i dati della ASL Toscana Sud-Est avrebbero causato la perdita di 3.687 capi. Ma è probabile che il fenomeno sia ampiamente sottostimato, perché a causa delle procedure di segnalazione delle predazioni - giudicate farraginose dagli allevatori - e dei criteri con i quali la Regione Toscana eroga i rimborsi, molto spesso gli attacchi non vengono neanche denunciati.

I danni da predazione sono considerati dai piccoli allevatori come il colpo di grazia a un settore già in profonda crisi. Tutto questo ha come sfondo un dibattito pubblico drammaticamente polarizzato in cui le istituzioni sono incapaci di adottare soluzioni efficaci, probabilmente per paura di scontentare gli allevatori più combattivi o gli animalisti più irriducibili.

Il risultato è una vera e propria guerra, che ha come estreme conseguenze gli episodi di bracconaggio con esposizione delle carcasse dei lupi (in Toscana negli ultimi tre anni ne sono state rinvenute 22, di cui 10 uccise con armi da fuoco e 3 per avvelenamento) e le risposte degli animalisti con campagne di boicottaggio, spesso indiscriminato, ai danni dei prodotti e del territorio.

TRA I DUE FUOCHI ci sono persone come Marco e Paola, che nel frattempo, in cima alla collina, hanno finito di preparare l'attrezzatura e aspettano che il sole tramonti per dare inizio alle emissioni degli ululati registrati. Biologi per il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fernando Tizzi mostra i resti di una delle pecore del suo gregge. La carcassa è vecchia di alcuni mesi ed è impossibile dedurre le cause della morte, ma lui è certo che sia opera dei lupi. Fernando sostiene che fino al 1983 in zona si verificavano solo attacchi sporadici e che da allora sono molto cresciuti in numero e frequenza.

progetto Life MedWolf, i due si occupano dell'attività di monitoraggio della popolazione di lupi, che viene effettuata tramite il *wolf howling (*o tecnica dell'ululato indotto, che consiste nell'emissione di ululati registrati nella speranza che i lupi che si aggirano nei dintorni rivelino la loro presenza), le fototrappole e la raccolta di escrementi per l'analisi genetica.

Il progetto MedWolf, attivo in Italia e in Portogallo, non si occupa però solo di censire la popolazione locale di predatori; è anche finalizzato alla tutela del lupo attraverso l'individuazione e l'adozione di tecniche di prevenzione che riducano il danno per gli allevatori. Il suo lascito sul territorio è l'associazione di allevatori DifesAttiva che, oltre a sostenere le aziende - che spesso si sentono isolate e abbandonate dalle istituzioni - promuove l'introduzione di cani da guardiania e ricoveri notturni per le greggi come strumenti di prevenzione. Gli allevatori aderenti a DifesAttiva possono ottenere gratuitamente i cani dalle altre aziende associate e ricevere sostegno durante la complessa fase di inserimento nel gregge.

Secondo Luisa Vielmi, anima tecnica dell'associazione, se ci si radicalizza in opposti schieramenti i lupi e le pecore continueranno a morire. Assieme a Francesca e Fabio (entrambi allevatori e, rispettivamente, presidente e vice presidente di DifesAttiva), Luisa lotta ogni giorno per diffondere nuove idee tra persone estremamente orgogliose delle proprie tradizioni come gli allevatori maremmani.

Lorenzo Messana, che lavora assieme alla moglie Francesca Ruffladi nell'azienda agricola di famiglia, tiene a sottolineare che gli strumenti promossi da DifesAttiva sono utili a contenere il danno, ma hanno un costo in termini economici di cui i consumatori devono essere consapevoli: «Comprare dalla grande distribuzione non aiuta il lupo», continua. «Lo si aiuta acquistando i prodotti dei pastori che decidono, nonostante tutto, di restare su questi territori a fare presidio».

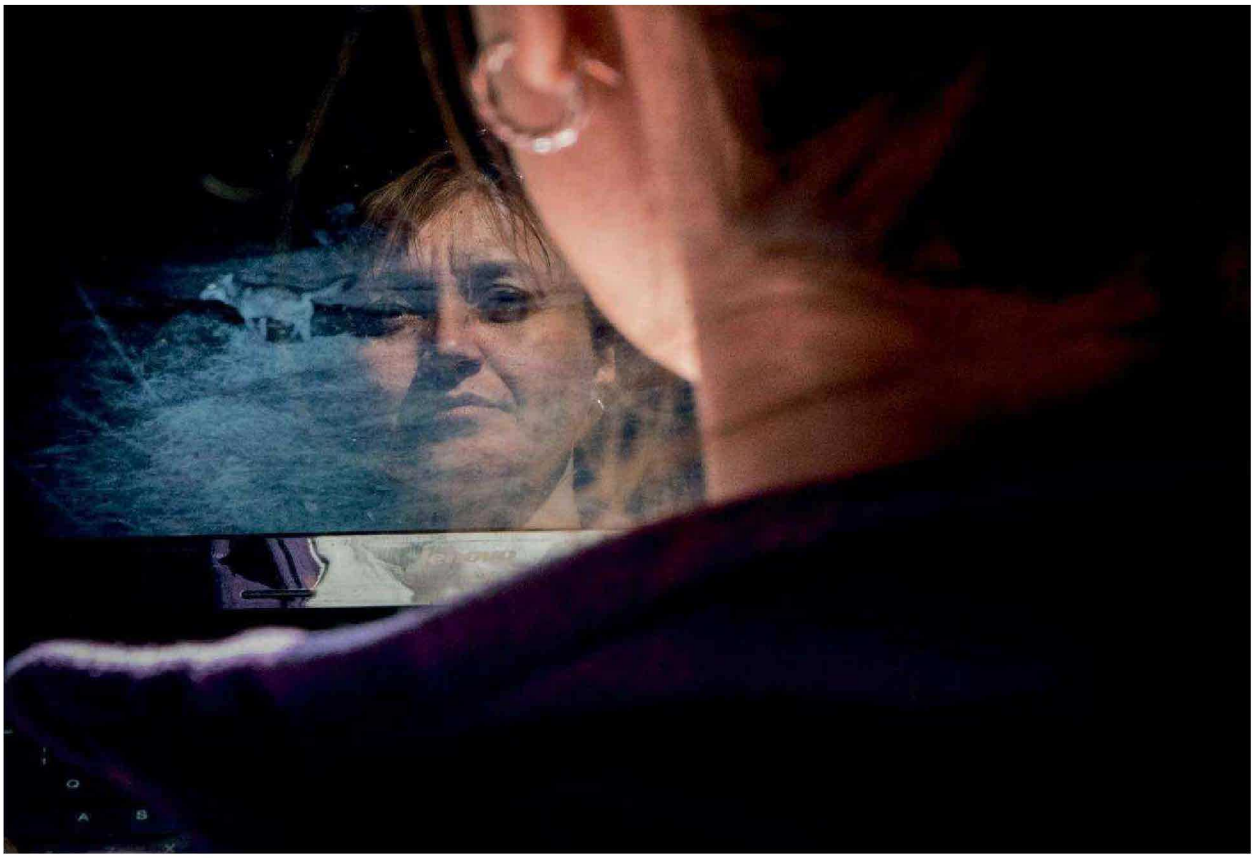
Intanto il sole sulla collina continua a scivolare verso l'orizzonte.

Marco si alza, guarda Paola e dice: «Questa è l'ora tra il cane e il lupo». □

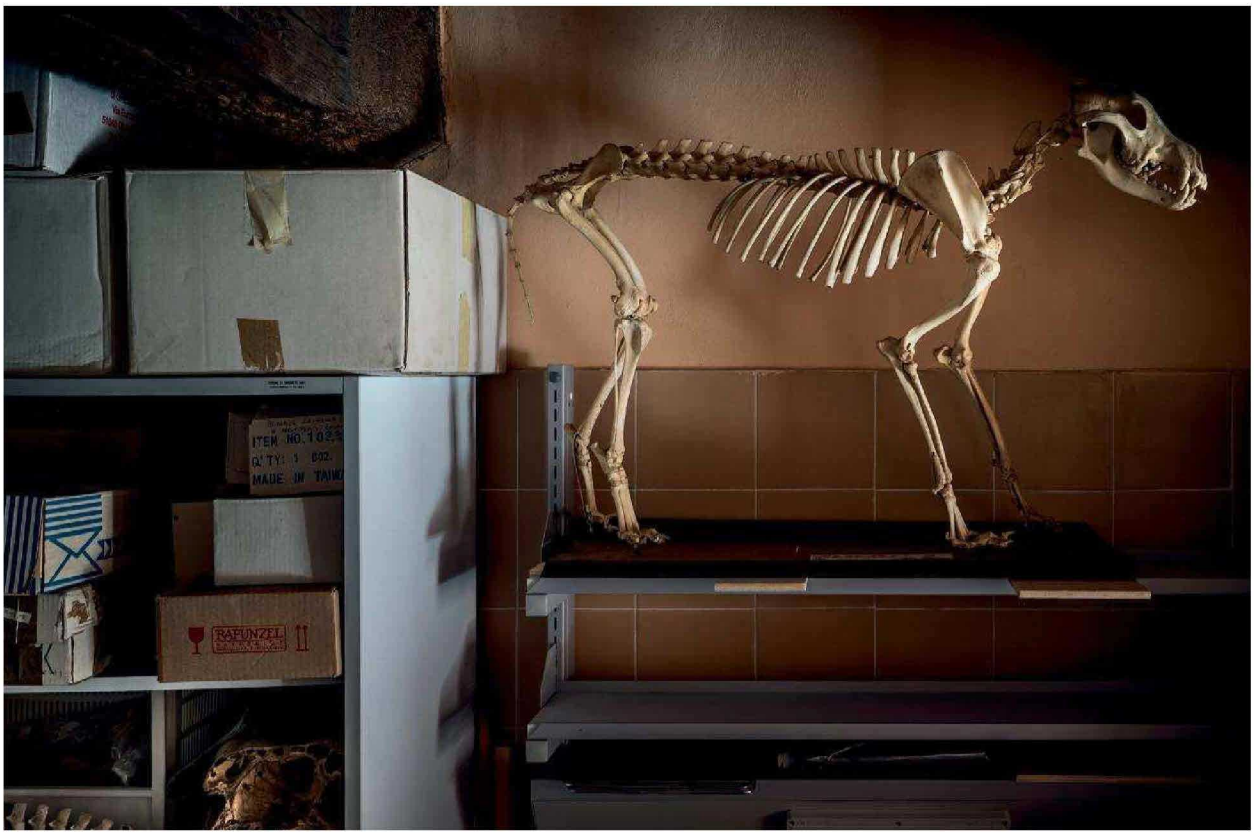
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Simona Palmieri, cinofila del nucleo antiveleni dei Carabinieri Forestali, all'opera con Lapa, un pastore belga malinois. Il cane è addestrato anche alla ricerca dei bocconi avvelenati che spesso vengono impiegati per uccidere i lupi. Sotto: Paola Fazzi e Marco Lucchesi, biologi per il progetto Life MedWolf, durante una sessione di *wolf howling* in Maremma.

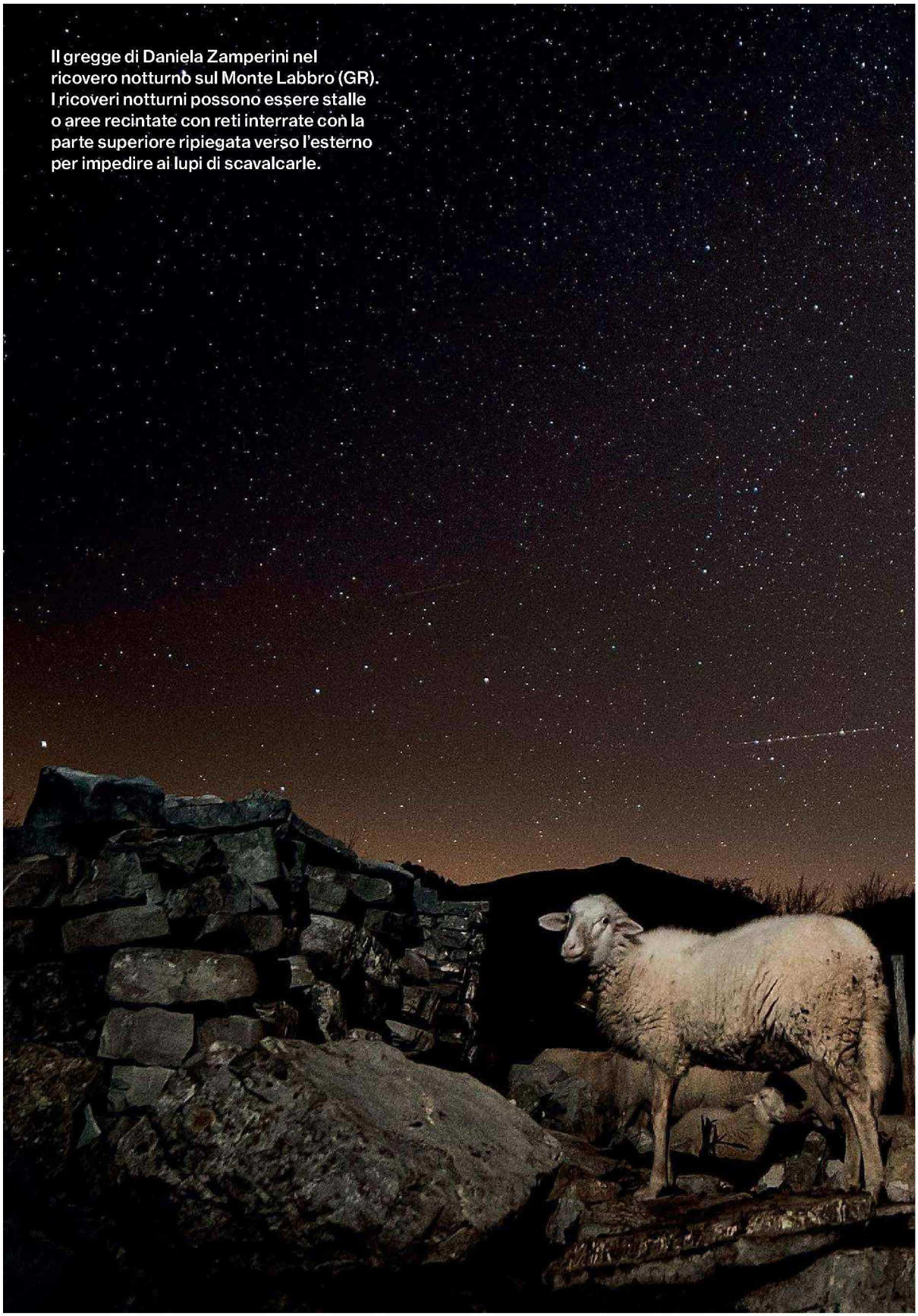
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Luisa Vielmi, tecnico di DifesAttiva, esamina i filmati ripresi da una fototrappola per verificare la presenza di lupi nei pressi di un allevamento. Luisa lavora fianco a fianco con gli allevatori, ascoltandone i problemi e proponendo soluzioni. Sotto: lo scheletro di un lupo preso al laccio e finito con un coltello nel 1971 conservato nel Museo di Storia Naturale di Grosseto.

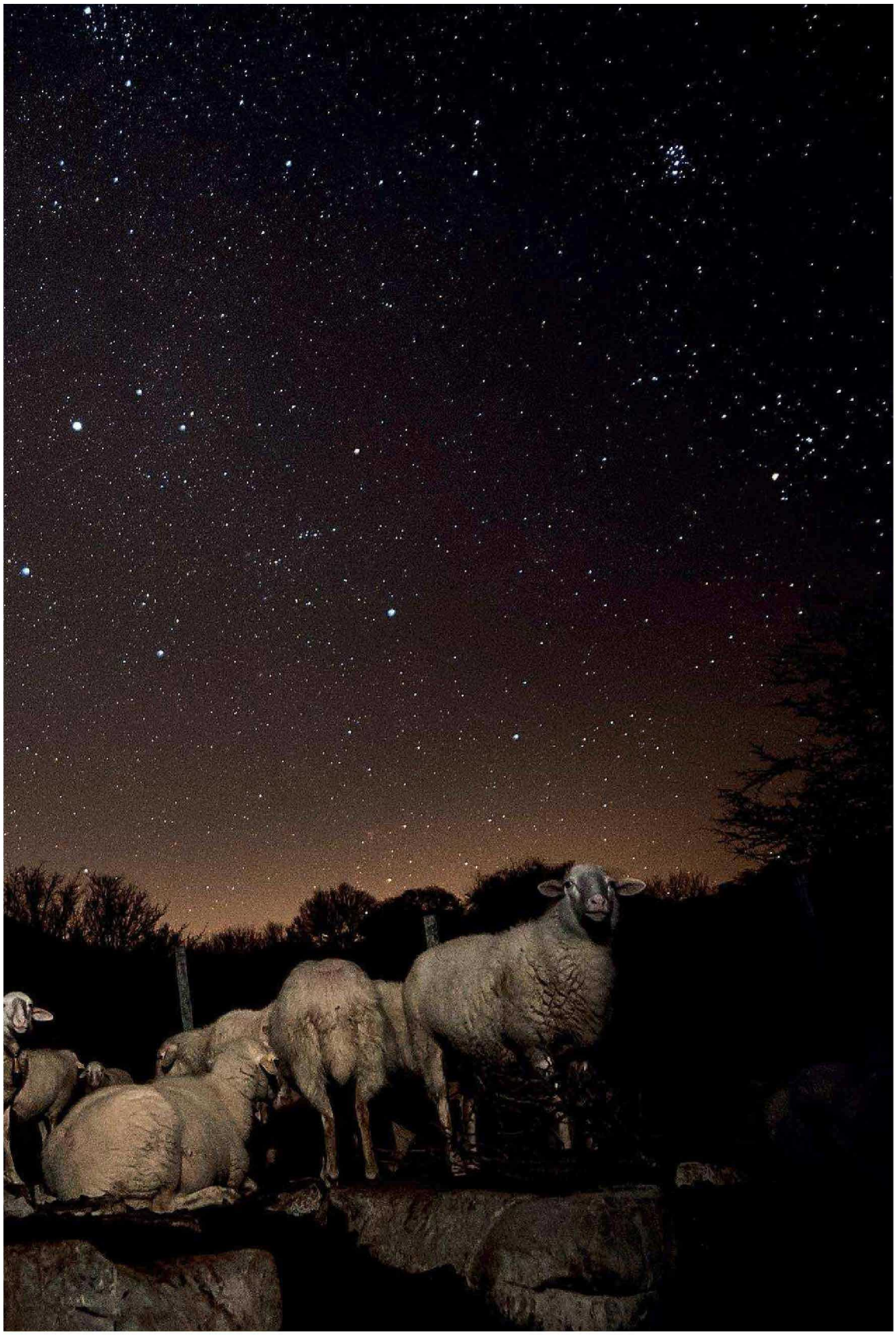


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il gregge di Daniela Zamperini nel ricovero notturno sul Monte Labbro (GR). I ricoveri notturni possono essere stalle o aree recintate con reti interrate con la parte superiore ripiegata verso l'esterno per impedire ai lupi di scavalcarle.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.